

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

- Mercoledì 22**
Alle 18.30 il vescovo incontra l'equipe della Scuola della tenerezza al Sasso.
- Giovedì 23**
Partecipa all'incontro di lectio divina con il clero della zona pastorale di Tarquinia.
- Venerdì 24**
Alle 18.30 presiede la Messa per l'ingresso di don Alessio Massimi nuovo parroco alla Sacra Famiglia.
- Sabato 25**
Partecipa alla terza Assemblea sinodale.
- Domenica 26**
Alle 9.30 apre la nuova edizione della Scuola della tenerezza al Sasso.

«Pronti ad andare oltre»

*Un'unica équipe per la pastorale giovanile e vocazionale nelle due diocesi
«Un mare da solcare sulla stessa barca, per rispondere alla chiamata»*

DI STEFANO NISI *

Al giorno d'oggi, i giovani desiderano trovare punti di riferimento autentici e spazi in cui sentirsi accolti e accompagnati e, pertanto, la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, in unità con la sorella di Porto-Santa Rufina, si è messa in ascolto della realtà che la compone, per dare vita ad un progetto pastorale comune. A tal fine, la pastorale vocazionale, in collaborazione con la pastorale giovanile, vuole essere segno concreto di questa alleanza, costruita sull'ascolto, sulla comunione e sul desiderio di camminare insieme.

Domenica scorsa, nella casa di proprietà di entrambe le diocesi a Cerveteri verso il Sasso, l'equipe della pastorale vocazionale si è incontrata con il vescovo per iniziare questa nuova avventura con i nostri giovani.

Siamo due diocesi con un mare "unico", circa 600 mila persone a cui rivolgersi, organizzate pastoralmente da tre vicarie per Civitavecchia-Tarquinia e cinque per Porto-Santa Rufina: dunque, un'unica barca in un mare con "due strati", pastorale giovanile da una parte e pastorale vocazionale dall'altra.

A bordo non possono mancare alcuni strumenti essenziali: la bussola della preghiera con le sue quattro direzioni - Parola di Dio, sacramenti, adorazione eucaristica e pie devozioni -; le reti delle relazioni - con il vescovo, i parroci, gli educatori e tutti coloro che sono al fianco dei ragazzi -; il timone dell'équipe, tra membri direttivi ed operativi, che sappiano guidare verso la meta; le vele dei cammini formativi; l'ancora dei ritiri spirituali, che sappia toccare la profondità di noi stessi; la mappa del calendario, che sappia



Ut aliquet augue sed tortor elementum eu facilisis dolor tincidunt. Suspendisse vitae nisi eu ipsum

orientarci durante l'anno. Il nostro equipaggio è composto da due coordinatori, don Salvatore Barretta e don Stefano Nisi. Nella pastorale giovanile troviamo padre Aurelio D'Intino e Dario De Fazi per la mistagogia degli adolescenti, Chiara Bertuolo e Alessandro Vanzetti per le realtà giovanili; mentre, nella pastorale vocazionale troviamo due coppie Marta e Walter Bernardini ed Elizabeth e Pablo Vera per la vita coniugale, affiancate dalle

*L'incontro con
il vescovo Ruzza per
iniziare insieme il
nuovo anno pastorale*

suore Claudia Percussi, Maria Bertova e Regineide Alves Pereira per la vita consacrata. Per navigare in questo mare, dopo aver preso atto dell'attrezzatu-

ra necessaria, i nostri marinai sono avvertiti nell'adottare alcune precauzioni prima che la navigazione causi fastidi o sofferenze: la fiducia nella Parola di Dio, la chiarezza della meta - cuore dei giovani e cuore di Dio nei sacramenti -, abilità a sfruttare il vento - i talenti - che viene messo a servizio per raggiungere la meta, la consapevolezza delle onde - delle difficoltà della vita, della Croce - e, infine, la garanzia dei compagni di viaggio, una comu-

nità che condivide gioie e dolori del cammino.

Il segreto per una buona navigazione sta nel far salire Cristo sulla barca della nostra vita, gettare le reti sulla Sua Parola e pescare tutti i giovani presenti nelle nostre realtà diocesane («Non temere d'ora in poi sarai pescatore di uomini», Lc 5,10). In definitiva, il compito dell'équipe della Pastorale Giovanile-Vocazionale si concentra principalmente nell'insegnare una relazione autentica con Dio secondo la propria chiamata, nella consapevolezza poi di dover "lasciar andare" il giovane quando raggiunge la maturità sufficiente per camminare "autonomamente" dietro a Cristo («E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono», Lc 5, 11). Questa pesca "giovanile-vocazionale" sarà una sfida per noi («molti sono chiamati, ma pochi eletti», Mt 22,14): una barca, un mare, una chiamata! Ma sarà fruttuosa solo se tra i compagni di viaggio ci sarà Nostro Signore, colui che "chiama" con Amore a "prendere il largo": una rotta chiara, con Cristo a bordo! Un invito a non fermarsi sulle rive del già noto, ma ad avere il coraggio di "andare oltre", nonostante passate "notti di pesca infruttuosa", fatta di fatiche, incomprensioni, momenti in cui le reti sembrano vuote. È proprio lì che Gesù ci sorprende, se abbiamo fiducia in Lui.

È importante anche la testimonianza dei "volti" dell'équipe, chiamati a rispondere a questo Amore con una fede matura, autentica e gioiosa: ogni rete gettata sarà trasformata in un abbraccio che salva. Allora, la nostra pesca sarà "abbondante" e la gioia sarà "piena"!

* coordinatore équipe pastorale vocazionale e giovanile

L'EVENTO



La mostra nella chiesa di Sant'Egidio

La mostra ideata da Carlo Acutis esposta a Tolfa

DI ROMINA MOSCONI

Nel giorno della memoria liturgica di San Carlo Acutis, domenica 12 ottobre, la comunità di Tolfa si è raccolta nella chiesa collegiata di Sant'Egidio Abate per l'inaugurazione della mostra internazionale sui miracoli eucaristici nel mondo, ideata dallo stesso giovane santo e diffusa a livello mondiale.

L'evento, preceduto dalla solenne celebrazione eucaristica della domenica mattina, si inserisce nel cammino spirituale dell'Anno del Giubileo della speranza che la comunità sta vivendo: coronando un percorso di fede che la parrocchia ha voluto dedicare alla figura di Carlo Acutis, canonizzato il 7 settembre 2025 da papa Leone XIV.

Grazie all'impegno e alla dedizione del parroco, don Martin Bahati, la comunità tolfana ha vissuto in questi mesi un'intensa esperienza di crescita spirituale. Due pellegrinaggi parrocchiali ad Assisi, nel maggio e nel settembre di quest'anno, hanno condotto fedeli, famiglie, catechisti e numerosi ragazzi al Santuario della Spogliazione, dove riposa il feretro del Santo dei giovani. A suggerire questo cammino, la parrocchia si prepara ora ad aprire l'oratorio parrocchiale "San Carlo Acutis", un nuovo spazio educativo e comunitario ispirato al suo esempio di purezza, semplicità e amore per l'Eucaristia.

L'arrivo a Tolfa dei pannelli della mostra sui miracoli eucaristici rappresenta un dono prezioso e un segno tangibile della fede profonda di un ragazzo che, attraverso la tecnologia e la testimonianza quotidiana, ha saputo parlare al cuore del mondo. Come ricordava lui stesso, «l'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo», frase che oggi risuona come invito universale alla speranza e alla santità. La mostra presenta, con un'ampia rassegna fotografica e con descrizioni storiche, alcuni dei principali miracoli eucaristici (circa 136) verificatisi nel corso dei secoli in diversi Paesi del mondo e riconosciuti dalla Chiesa. Attraverso i pannelli è possibile «visitare virtualmente» i luoghi dove sono accaduti questi Miracoli. Questa straordinaria esposizione è già stata ospitata in tutti i cinque continenti, solo negli Stati Uniti d'America in quasi 10.000 parrocchie e nel resto del mondo in centinaia di parrocchie, compresi alcuni tra i santuari mariani più famosi. La mostra, visitabile a ingresso libero, resterà aperta per diverse settimane: ogni sabato dalle 10 alle 12 e ogni domenica dalle 15 alle 17. Un appuntamento che unisce idealmente Assisi, Tolfa e l'intera comunità diocesana, sotto lo sguardo luminoso di san Carlo Acutis, testimone contemporaneo dell'amore di Dio e patrono della gioventù digitale.

IL DOCUMENTO

Sabato la terza assemblea sinodale

Un documento intriso di esperienze di pace e di speranza che, pur tra tante fatiche, riporta la realtà di oltre duecento Chiese locali, con tutte le loro articolazioni. È stato pubblicato sul sito della Conferenza episcopale italiana il documento di sintesi del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, che sarà votato dalla terza assemblea sinodale in programma a Roma il 25 ottobre.

Un documento che si compone di tre parti: "il rinnovamento sinodale e missionario della mentalità e delle prassi ecclesiali", "la formazione sinodale e missionaria dei battezzati" e "la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità". Settantacinque sono i numeri che declinano le istanze emerse durante le tre fasi - narrativa, sapienziale e profetica - che hanno caratterizzato il cammino sinodale, anche attraverso delle proposte concrete - 124 - a livello diocesano, interdiocesano, regionale e nazionale.

In appendice - in modo discorsivo e attraverso una vera e propria cronistoria - si ripercorre quanto vissuto in questi anni, a partire dalle indicazioni di papa Francesco, evidenziando le diverse tappe che hanno coinvolto le Chiese locali.

Le Misericordie unite dalla croce

DI FRANCESCO COCOZZA

Sabato 11 ottobre la Croce giubilare delle Misericordie d'Italia, proveniente dalla Misericordia di Pescia Romana, è arrivata, accompagnata dai volontari della Misericordia di Montalto, presso la chiesa Santa Maria Assunta. La Croce del Giubileo, benedetta da papa Francesco è in peregrinazione tra tutte le Misericordie d'Italia con lo scopo di raggiungere tutti i volontari per portare un segno di speranza, favorendo la comprensione della croce non più come simbolo di dolore ma come via verso la Risurrezione, la vita nuova. Questa croce è stata realizzata con cura artigianale e con particolare attenzione alla simbologia e così sul braccio orizzontale della croce



I volontari di Montalto di Castro

è stato impresso il motto "Pellegrini di speranza"; sul retro del braccio verticale è riportata in diciotto lingue diverse la parola "Pace"; ai piedi della croce è posizionata una corona del rosario e la croce poggia su un basamento che rappresenta il Golgota dove sono presen-

ti una scheggia di bomba ed un filo spinato per ricordare la tragedia della guerra; è presente infine un'ancora appoggiata alla base, metafora di speranza, insieme all'immagine della Madonna della Misericordia di Piero della Francesca. Con questa simbologia l'icona è stata, per tutti i volontari e le persone presenti durante la solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal correttore spirituale padre Massimiliano, occasione di riflessione e momento di presa di coscienza per guardare con occhi nuovi il nostro prossimo, per diventare noi stessi prossimi. Al termine della celebrazione la Misericordia di Montalto ha consegnato la croce alla Misericordia di Santa Marinella per il prosieguo della Peregrinazione.

Solo dall'incontro con Gesù nasce la missione

Padre Marco Staffolani ha aperto il ciclo di seminari nell'ambito del programma di formazione permanente per il clero delle due diocesi

«L'amore di Cristo ci spinge»: dall'esperienza meravigliosa dell'incontro con Gesù nasce la missione. È stato questo il tema del primo incontro di formazione del clero di Porto-Santa Rufina e Civitavecchia-Tarquinia, che si è tenuto giovedì scorso, 16 ottobre, nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. Ad approfondire l'argomento

tratto dalla seconda lettera di Paolo ai Corinzi è stato il passionista padre Marco Staffolani, docente di Teologia fondamentale nella Pontificia Università Lateranense e vicedirettore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della Diocesi di Roma. L'amore di Cristo non è un semplice sentimento ma una forza interiore che "urges", "spinge" e "costringe" ogni credente a uscire da sé per testimoniare ciò che ha visto e ascoltato. L'enciclica paolina, ha spiegato il relatore, mostra che la missione nasce dall'esperienza dell'incontro con Cristo morto e risorto, la cui morte e risurrezione rende partecipi della vita nuova quanti credono in Lui.

Staffolani ha ricordato come questo amore sia insieme dono e compito: ci possiede e allo stesso tempo ci affida una responsabilità. La pastorale non è dunque la somma di attività o ruoli, ma una forma di esistenza in cui il sacerdote, e ogni battezzato, si lascia trasformare da questo amore. Anche il fallimento o la fragilità non sono ostacoli, ma luoghi in cui la grazia agisce: «Cristo sa tutto ma tutto dipende anche da noi». Lo studioso ha sottolineato che «il problema che Paolo denuncia è che i nostri ragionamenti umani portano a vanagloria e plauso», invece egli «si lascia guidare dalla grazia divina nel segno scandaloso della Sapienza della Croce di Cristo». Seguendo questa logica le parole del Vangelo sono rivelative: portano «a dirimere molti problemi, a fare sentieri nuovi, ad aprire strade e possibilità».

Donando il suo amore totale Cristo ci affida anche la responsabilità di questo dono, chiedendoci di lasciarci trasformare, soprattutto nelle difficoltà, dunque, conclude il sacerdote «dobbiamo lasciarci veramente possedere dall'amore di Cristo». La percorso di formazione del clero si svilupperà fino a luglio con incontri formativi, ritiri spirituali e momenti di fraternità. Tra i temi centrali, la sfida di «abitare la complessità» del nostro tempo, affrontando questioni di grande attualità come identità, genere, cultura giova-

Il vescovo
Gianrico Ruzza
con padre
Marco
Staffolani,
passionista,
docente di
teologia
fondamentale
alla Lateranense



nile e tutela dei minori (6 novembre, con Marta Rodriguez e Serena Mecucci), ma anche il rapporto tra territorio, disagi sociali e pastorale di prossimità (10 febbraio, con l'economista Salvatore Monni). Un posto speciale avrà l'incontro del 13 gennaio, dedicato al-

la testimonianza dei santi e dei missionari contemporanei, con gli interventi del cardinale Enrico Feroci, di fra' Gabriele Faraghini e del diacono Giuseppe Caviglia, che racconteranno figure luminose come don Andrea Santoro, Charles de Foucauld e il beato Pino Puglisi.